



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

03 luglio 2015 - N.6 - Anno 42
Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
SCRIVETECI mail : notiziariocaimar@tiscali.it

1 agosto 2015 - Data importante!

Si cambia casa!!!!

Già da diversi anni si sentiva la necessità di poter trovare un alloggio più appropriato e consono alla nostra attività sempre in fermento. Varie opportunità e proposte erano già state prese in considerazione, tutte purtroppo con esito negativo. Lo scorso anno, abbiamo ripreso i contatti con la Cooperativa dei Consumatori di Marostica per rivalutare una collaborazione per l'utilizzo di una parte del piano superiore, da tempo al grezzo. Siamo giunti ad un accordo che ha permesso il completamento dei vani e il nostro accesso agli stessi. Dopo il solito lavoro di volontariato, da parte di vari soci, per trasloco, pulizia, riordino, e chi più ne ha più ne metta, siamo finalmente in grado di accogliere la compagine sociale nella nuova sede di **Via Montello 22A** a Marostica. E' facile da raggiungere, sia in auto con possibilità di ampio parcheggio, sia a piedi dal centro storico in 10 minuti; abbiamo anche il bar sotto casa o nella piazza di fronte, l'ascensore per i disabili e vani nuovi ed accoglienti da tenere con cura come fossimo a casa nostra. Vi aspettiamo nella nuova sede per tutte le opportunità che lo stare insieme può produrre. **Buona estate da parte mia, di tutto il Consiglio e dalla Redazione.**

VIA MONTELLO N. 22 - 36063 MAROSTICA



Michele Torresan

INTERVISTA a Antonio Gusi – Presidente della sezione dal 1995 al 2003

D. – Antonio, parli un po' di te, del tuo passato, dove sei cresciuto...

R. – Sono nato negli anni '50, anni in cui si cercava di rimettersi in piedi da una seconda e devastante guerra mondiale. I miei primi viaggi li devo a mia madre che era austriaca; infatti, da quando avevo 3-4 anni, ho sempre passato le mie vacanze estive in villeggiatura in montagna. In famiglia non c'era una passione marcata per la montagna e quindi non so perché io ne fossi attratto. Passeggiata dopo passeggiata, ho cominciato a provare un profondo legame con i monti: mi piace affrontarli da solo, mi piace osservare e sentire gli animali, nascosto, m'incanto a vederli nelle loro attività; la montagna è per me un mezzo contemplativo che mi permette di estraniarmi.

D. – Raccontaci qualche piccola avventura... R. – Dopo la scuola, non ho avuto molte occasioni di frequentare la montagna: oltre alla villeggiatura, qualche uscita con mio fratello e alcune con amici; ricordo le escursioni in Ortigara, Cima 12 e Pasubio. Nel corso degli anni, mi sono legato a persone che mi accompagnavano in montagna mostrandomi i suoi molteplici aspetti. Non mi sono mai sentito di affrontarla in modo avventuroso, ho sempre preferito l'escursionismo. Anche se, nel cassetto della memoria, ho anche qualche avventura. Ricordo il tempo dei miei sedici anni, quando ero in collegio vicino a Borca di Cadore; durante la bella stagione, alcuni insegnanti, appassionati di montagna, mi hanno accompagnato sul gruppo delle Tofane e sul gruppo del Cristallo. La mia avventura è capitata alla Torre Wundt: è successo che ci siamo attardati ed è calato il buio mentre eravamo in corda doppia sulla parete verticale; mi hanno fatto calare per primo per riferire com'era il passaggio, ma la corda ad un certo punto è finita e mi sono trovato ad un'altezza imprecisata da terra. Dopo attimi di esitazione, sono riuscito, non so come, ad intravedere qualcosa che mi ha dato una vaga indicazione sull'altezza; ho deciso di mollarmi



sono saltato giù, era circa un metro e mezzo; mi è andata bene! Certo, ricordo ancora lo spavento.

D. – Dopo il collegio quale carriera scolastica o lavorativa hai scelto? R. – Mi sono iscritto alla facoltà d'ingegneria a Trieste, ma mi son reso conto che non era la mia strada, così ho iniziato a lavorare nell'azienda Vimar di mio padre e mio zio, facendomi le "ossa"; poi ho scelto di provare un'attività tutta mia e, con un socio, ho fondato un'impresa di stampaggio di materie plastiche con sede a Molvena. Negli anni, mi sono accorto che non ero portato per l'imprenditoria, così ho mollato tutto e sono tornato alla Vimar nel Consiglio di amministrazione, dove sono tuttora.

D. – Come sei arrivato al CAI di cui poi sei stato presidente? R. – Negli anni ottanta, ho deciso di prendere a due mani questo mio amore per la montagna e mi sono iscritto al CAI di Marostica, partecipando in modo assiduo alle escursioni programmate, che, all'epoca, erano molto più frequenti. Grazie ai gruppi CAI, ho imparato ad affrontare le ferrate, a sciare (discesa e fondo).

Nel 1995 è successo che mi hanno fatto presidente e, da subito, ho dovuto affrontare il mio tallone d'Achille: parlare in pubblico; la prima sfida è stata una riunione a livello nazionale riguardo allo sci alpinismo, e poi, a ogni cena sociale, il presidente deve fare il discorso morale... è stata dura! Sono rimasto in carica circa 6 anni, dopo Gigi Burei, e la mia politica è stata quella di non strafare, non sfidare le condizioni avverse; ho cercato di impostare le attività tenendo sempre presente il principio della sicurezza, perché è inutile rischiare e, ovviamente, come in tutti i gruppi, non sempre ci si trova d'accordo.

Proprio nel mio mandato, precisamente nel 1996, la sezione ha festeggiato il suo primo cinquantennio. Sono orgoglioso perché, per l'occasione, abbiamo organizzato un viaggio di circa venti giorni in Perù, un viaggio fantastico.

Dopo aver finito il mandato come Presidente sono diventato delegato nazionale, quindi partecipo alle assemblee regionali e nazionali.

D. – Nella tua famiglia la montagna è ormai di casa...

R. – Io e mia moglie Carla, ad un certo punto della nostra vita insieme, abbiamo deciso di adottare un bambino. Paola, nostra figlia, è giunta dalla Colombia a dieci anni; diventare genitori ha arricchito e completato la nostra

vita. A lei ho cercato di trasmettere la mia passione per la montagna; ha frequentato molti corsi di varie discipline e anche, per molti anni, il gruppo di Alpinismo Giovanile cui anch'io partecipavo come accompagnatore. Quando è cresciuta, per stare di più in famiglia, abbiamo mollato entrambi. Mia figlia è nata ed ha vissuto i suoi primi dieci anni a 2000 m di altezza e sento che l'inclinazione verso la montagna è come fosse scritta nel suo DNA. In Colombia, a causa dei narcotrafficanti che controllano le vie di comunicazione, il governo impone ai cittadini di rimanere entro i confini, così, a differenza dei vicini peruviani che camminano molto, i colombiani non affrontano escursioni. Dopo un mese dall'arrivo di Paola nella nostra famiglia, siamo andati in Val Badia, dove c'era ancora la neve e lei, che non l'aveva mai vista, è "esplosa" di gioia.

Ora, non frequenta molto il CAI, ma ha trovato degli amici con cui si diverte ad andare in montagna.

D. – Hai altre passioni? R. – Anni fa, io e mia moglie abbiamo viaggiato molto in Siria, Iran, Yemen, attraversando i deserti con un'auto a noleggio; ora questo non è più possibile perché i viaggi in quei luoghi sono diventati pericolosi. A dire il vero, il turista rischia molto in qualsiasi posto, ma la storia insegna che le condizioni possono cambiare e così ritroveremo l'entusiasmo per scoprire terre sconosciute perché viaggiare è bellissimo.

La prossima avventura, cui stiamo pensando, sarebbe il Butan e Nepal ma, data la situazione di caos dovuta all'ultimo disastro sismico, l'idea è in "stand by". Ci sarebbe il desiderio di partire con un'organizzazione per dare una mano.

D. – Con quale pensiero vuoi concludere? R. – Vorrei esprimere una preoccupazione che, forse, non centra molto con l'andare in montagna, anche se, per me, montagna significa vivere in sintonia con la natura e quindi la mia preoccupazione centra. Ritengo che ci sia una scarsa informazione riguardo al cibo e ai suoi cicli biologici; le grandi multinazionali non li rispettano facendo credere che si possa avere tutto in qualsiasi stagione. Ho la speranza che ci possa essere un cambiamento verso un rispetto maggiore per la natura e anche per noi stessi, perché queste "forzature" porteranno danni al nostro organismo e all'equilibrio del pianeta.

Francesca Ceccato

L'altra Marostica: itinerari naturalistici per un "territorio da amare, vivere, visitare"

Il progetto, realizzato dalle Amministrazioni Comunali di Marostica, Pianezze, Mason Vicentino, Molvena e Breganze, grazie al contributo del GAL Montagna Vicentina, ha visto anche una collaborazione con la nostra Sezione. L'obiettivo è riscoprire antichi itinerari naturalistici tra ciliegi, vitigni e oliveti. L'itinerario marosticense è costituito da quattro percorsi, tutti segnati con tabelle.

Borgo medievale - Città murata Castello Superiore

Seguendo da vicino le possenti mura scaligere, imbocca la salita del Monte Pausolino che porta al Castello Superiore. Si scende poi per il sentiero "Antica Strada dei Frati", così denominato perché collegava le pievi della riva destra del Brenta a Thiene. Km 3,5 - 1 ora.

Colline di S. Benedetto - Pradipaldo – Gorghi Scuri

Si attraversa il sito dell'antico convento di fondazione benedettina e quello della Chiesa di S. Apollinare, dei quali non ci sono più tracce. Si discende attraverso uno dei siti più suggestivi, i Gorghi Scuri, lungo gli alvei del Torrente La Valletta. Km 13,5 - 5,30 ore.

Sentiero del "Sette" - Tortima – Crosara

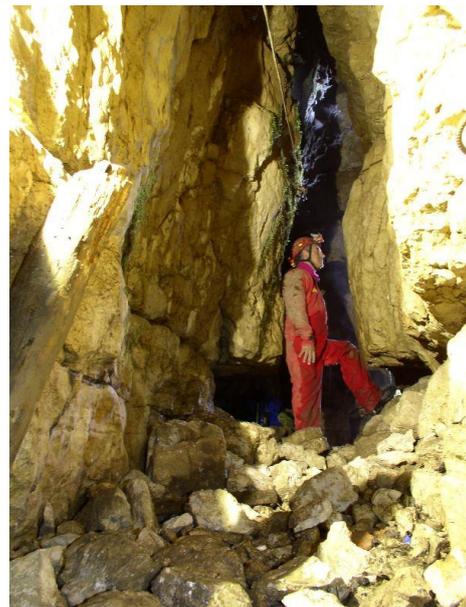
Ricalca in larga parte quello del CAI n. 800. La presenza del ciliegio non è abbondante come in altre colline, mentre si sta diffondendo la coltivazione dell'olivo. Km 16 - 6 ore.



Borgo Medievale - S. Luca - val d'Inverno - Si apre verso il paesaggio delle colline di Pianezze, Molvena, Mason, Breganze ed è particolarmente suggestivo in primavera con la fioritura dei ciliegi. Lambisce la frazione di San Luca per poi discendere verso la val d'Inverno. Km 13,5 - 5 ore.

Ai quattro percorsi sopra descritti, in territorio marosticense, si agganciano:

Colceresa - Si sviluppa nella dorsale collinare medio-alta tra Pianezze, Molvena e Mason, riscoprendo antichi sentieri tra prati, boschi e vecchie contrade.



Strada del Torcolato e dei Vini di Breganze - Si sviluppa nella fascia pedemontana vicentina compresa tra le vallate dei fiumi Astico e Brenta e prende il nome dal prestigioso vino, il Breganze D.O.C. Torcolato, ottenuto dalle uve passite della varietà Vespaiole.

Percorso del Brenta - Passa tra le colline di Bassano e Marostica, luoghi carichi di storia, tradizioni, arte, cultura. Tutti i percorsi sono disponibili in una guida turistica e in un'APP mobile per piattaforme Apple ed Android.

GRUPPO SPELEO - Riconoscimento per "I barbastrji"

Annunciamo, con grande soddisfazione, che dal 16 maggio 2015 il Gruppo Speleologico CAI Marostica "I barbastrji" è entrato a far parte della Federazione Speleologica Veneta, che riunisce i gruppi speleologici iscritti all'albo regionale istituito dalla L. R. 54/80. La FSV ha come obiettivo quello di sviluppare e coordinare le attività di esplorazione, ricerca, divulgazione e tutela delle cavità naturali e artificiali dei gruppi aderenti. E' un grande passo per il nostro gruppo. Seguiteci su www.speleologia.biz



Valentina Tiberi

Foto: Il maestoso canyon sotterraneo che inghiotte le acque della val Lastaro (Conco, VI). I nostri speleo vi hanno scoperto e stanno esplorando tre vie.

GRUPPO ESCURSIONISMO

30 agosto 2015 Ferrata Finanziari - Passo S. Nicolò - Giro del Colac Gruppo della Marmolada

Direttori di gita: **Chemello Marino – Toniazio Francesco**

Difficoltà EEA – EE - Ore di cammino 6.00 – pranzo al sacco - pullman

Dislivelli: Com. A m 700 - Com. B m 550 e m 1000 in discesa

Abbigliamento da alta montagna – Attrezzatura: Com. A - imbrago con set da ferrata e casco

Partenza da Sandrigo ore 5.45 e da Marostica ore 6.00 in Via Dalle Laste – Rientro ore 20.00 circa



Da Alba di Canazei località Solagna, con funivia, in pochi minuti si raggiunge la stazione a

monte di Ciampac m 2060, dove la comitiva si divide.

Comitiva A (EEA) - Dalla stazione di discesa, si scende un po' fino ad un laghetto artificiale per poi salire sul fianco nord del monte Colac fino all'attacco della ferrata. La Ferrata dei Finanziari è classificata difficile perché, dopo facili passaggi, si arriva ad un tratto molto verticale e sempre bagnato. Questo tratto è assicurato con corde fisse e pioli ancorati alla roccia e sale per circa m 100.

Una serie di canalini ed un tratto di cresta ci portano alla croce di vetta m 2715. Si effettua la discesa per la parete sud sempre assicurati con corde fisse fino al passo Forcia Neigra e di seguito al Rifugio San Nicolò m 2340.

Comitiva B (EE) - Dalla stazione Ciampac, per sentieri 644 e 613, si arriva alla Forcia Neigra m 2509 per poi scendere al passo e Rifugio San Nicolò m 2340, dove si fa la sosta pranzo. A comitive riunite per sentiero 608, si scende al Rifugio Contrin (tanto caro agli alpini). Per la val Contrin si rientra ad Alba.

GRUPPO CAI NATURA 06 settembre 2015 Val Imperina – Agordo

Direttore di gita: **Sergio Tasca** Tema: "Sentieri dimenticati"

Dislivello m 400 - Difficoltà E - Ore di cammino 5 – pranzo al sacco - mezzi propri – torcia

Partenza ore 7.30 da Marostica - Rientro ore 19.00

L'itinerario segue un tratto dell'antica *via degli ospizi*, percorsa nel Medioevo dai pellegrini che scendevano dall'Austria e dal Tirolo per recarsi nei luoghi di culto fermandosi per riposare in queste strutture. Molte cose sono cambiate da quei tempi e dei segni di quei passaggi poco resta; per questo motivo sono chiamati "*sentieri dimenticati*". Lungo il tragitto passeremo per la tagliata

di S. Martino, nella stretta gola dei Castei, dove sorgeva una piccola chiesetta, che agli inizi della grande guerra fu abbattuta per far posto al forte di S. Martino, luogo strategico per la difesa della vallata. Visiteremo inoltre il complesso minerario della Val Imperina, recentemente recuperato dal Parco delle Dolomiti Bellunesi per scopi didattici e le miniere che si trovano più a monte.



GRUPPO ESCURSIONISMO 12 - 13 settembre 2015 Innsbruck e il Karwendelgebirge

Direttori di gita: **Gian Pietro Berlato e coll.**

Sabato 12 settembre

Partenza del pullman ore 4:45 da Sandrigo in stazione - ore 5:00 da Marostica in via Dalle Laste



Si potrà scegliere tra due possibilità, una di tipo escursionistico e una turistica.

1) Escursione allo Zirbenweg (sentiero dei cedri): Il Patschlerkofel 2246 m è "il monte di Innsbruck", dalla quale dista pochi chilometri; ha ospitato due edizioni di giochi olimpici invernali e altri due campionati mondiali di sci alpino. Arrivati alla periferia sud di Innsbruck, si raggiunge con il pullman il paese di Tulfes (13 km da Innsbruck) e si sale con seggiovia alla stazione a monte (Tulfeinalm 2035 m). Da qui si percorre lo Zirbenweg, un comodo e rinomato sentiero di 7 km che attraversa alla quota di circa 2000 m il versante nord della cresta che collega il Glungezer al Patschlerkofel. Camminando lungo questo sentiero si attraversa la più vecchia foresta di pini e cedri delle Alpi e si gode la costante visione della valle dell'Inn, delle cime della Nordkette e della città di Innsbruck. Raggiunta la Patschlerkofelhaus (1922 m) si scende con la funivia al paese di Igls; poi con il pullman si raggiunge Innsbruck (6 km). Dopo aver raggiunto l'albergo, dove si pernoverà, si potrà dedicare il resto del pomeriggio alla visita del centro storico di quest'antica capitale del Tirolo, per molti anni residenza degli imperatori del Sacro Romano Impero.

Dislivello ↑ 100 m - ↓ 200 m - Difficoltà E

Ore di cammino 2,5 - Pranzo al sacco

2) Visita di Innsbruck: Dopo aver lasciato a Tulfes la comitiva degli escursionisti, il pullman porta il resto del gruppo all'albergo. Ciascuno può dedicare il resto della giornata a un contatto più approfondito con il fascino di questa vecchia città asburgica e con le sue numerose attrattive storiche e artistiche.

In entrambi i casi: ore 20:00 Cena e pernottamento all'hotel Dollinger

Domenica 13 settembre Si potrà scegliere fra quattro possibilità, una turistica e tre di tipo escursionistico:

1) Hall in Tirol e Ambras: per chi desidera approfondire la visita turistica è previsto un trasferimento con pullman alla città di Hall in Tirol (8 km da Innsbruck). Dopo averne visitata la "città vecchia", il più grande centro medievale del Tirolo, ci si sposterà per raggiungere il Castello di Ambras, un complesso rinascimentale che ospita collezioni di grande valore.

2) Escursioni: La Nordkette è quella successione di cime che si elevano ripidissime sopra la piana di Innsbruck, quell'alta muraglia di cui si ha una magnifica visione d'insieme scendendo dal Brennero. Si propongono tre percorsi che consentono di ammirare un panorama sensazionale: verso nord le principali cime del

Karwendelgebirge; a sud le Alpi della Ötztal, della Stubaital e della Zillertal; e infine, duemila metri sotto, i tetti di Innsbruck e la verdissima valle dell'Inn.

Per tutti i percorsi: partenza ore 7:30; con il pullman si arriva a Hungerburg (stazione a valle della funivia Nordkettebahn, 868 m) e poi si sale con la funivia alla stazione intermedia (Seegrube, 1905 m) e da qui alla stazione a monte (Hafelekar, 2269 m).

Percorso A - Innsbrucher Klettersteig
Responsabili: **Marino Chemello - Francesco Toniazzo**

Si tratta di un sentiero attrezzato di media difficoltà che, partendo da Hafelekar, percorre la cresta della Nordkette toccando la vetta del Kemacher 2480 m e la Langer Sattel 2258 m e termina alla Frau-Hitt Sattel 2270 m; da qui si rientra per sentiero a Seegrube e si scende con la funivia a Hungerburg.

Dislivello ↑ 600 m - ↓ 500 m - Difficoltà EEA

Ore di cammino 6,5 - Pranzo al sacco

Equipaggiamento: casco, imbracatura, set da ferrata (materiali omologati CE/EN).

Percorsi B e C - Hermann-Buhl Weg e Goetheweg
Responsabile: **Gian Pietro Berlato**

Per entrambi gli itinerari si percorrono due comodi e molto panoramici sentieri che, partendo da Hafelekar, attraversano in quota verso est una larga cresta, salgono alla Madscharte 2314 m per scendere poi al rif. Pfeishütte 1922 m.

Percorso B: dal rifugio si risale alla Arzler Scharte 2158 m e si scende per sentiero (o, meglio, per il ghiaione Arzler Reise; oltre 800 m di dislivello!) fino a una strada forestale a 1300 m; si prosegue lungo il Rosnerweg fino a Hungerburg.

Dislivello ↑ 300 m - ↓ 1700 m - Difficoltà E

Ore di cammino 5,5 - Pranzo al sacco - Equipaggiamento: bastoncini da trekking (discesa molto lunga).

Percorso C: per abbreviare la lunga discesa del percorso B è possibile percorrere parzialmente l'itinerario di andata, raggiungere il sentiero Seegrube e da qui scendere a Hungerburg con la funivia.

Dislivello ↑ 450 m - ↓ 800 m - Difficoltà E

Ore di cammino 5 - Pranzo al sacco

Al termine della giornata di domenica: ore 17:30 partenza per Marostica.

N.B.: Le eventuali iscrizioni per quest'uscita vanno comunicate **entro il 23/07/15**; sono ancora disponibili solamente **12** posti. Chi è interessato venga in sede per compilare la domanda di adesione e versare l'acconto richiesto.

Attenzione: La nostra Sezione propone per il periodo gennaio-febbraio 2016 un **corso di "Cartografia digitale e utilizzo del GPS"**. Il corso prevede sei lezioni teoriche e due uscite in ambiente. I soci interessati comunichino i propri dati alla Segreteria entro il 31/08/2015. Nel mese di settembre saranno contattati per illustrare il piano didattico del corso.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro

Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sezione di Marostica

Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 - Tel/Fax 0424/470952 - **334/5705796**

e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00